

Si raccolgono in esso 47 contributi di autori italiani e stranieri, relativi a ricerche condotte sul materiale dell'Istituto, sia con le statistiche e le tecniche suaccennate, sia per analisi degli apparati dentari e per esami radiografici (questi estesi alle mummie del Museo Egizio di Torino); a queste si aggiungono indagini sull'ambiente e le sue risorse nell'Egitto antico.

Quasi tutte le ricerche e indagini escono focalizzate su una determinata problematica — che è quanto resta da attendersi sia fatto sui dati recati nel *Soleb II* recensito qui sopra — e i risultati presentano importanza e originalità notevolissime, in ordine a classificazione di gruppi etnici come a demoscopia, paleopatologia e alimentazione; se il merito ne va alla valentia degli studiosi — alcuni appoggiati a istituti dotati dei più recenti e sofisticati mezzi che offre la tecnica — una ragione prima del loro successo è da ascrivere al fatto che la collezione rappresenta due popolazioni concentrate nello spazio e altresì nel tempo, Asiut nell'ultimo predinastico, el-Gebelen da tale epoca sino a tutto l'Antico Regno.

S. CURTO

*The Literature of Ancient Egypt, an Anthology of Stories, Instructions and Poetry*, edited by W. K. SIMPSON with translations by R. O. FAULKNER, E. F. WENTE, Jr., W. K. SIMPSON. New Haven and London, Yale University Press 1972. 1 vol. in -8°, VIII-332 pp., 6 ill.

Da qualche anno è dato di assistere ad un notevole intensificarsi della pubblicazione di opere di carattere generale sulla letteratura egiziana antica e di antologie di testi letterari, opere tutte che, per la loro stessa natura, si rivolgono, oltre che alla stretta cerchia degli specialisti, anche a un più vasto pubblico di lettori. Il fatto è tanto più notevole in quanto per decenni di fronte ad un numero assai elevato di lavori dedicati a singoli testi letterari, le raccolte di traduzioni non sono state altrettanto numerose: basterà qui ricordare che bisognò attendere il 1923 per avere con *Die Literatur der Aegypter* di A. Erman (tradotta in inglese nel 1927 da A. M. Blackman) una ricca antologia di testi egiziani in traduzioni all'altezza dei progressi degli studi egittologici. A questa opera ormai classica si affiancarono nei decenni seguenti altrettanto valide raccolte di testi letterari ad opera di Roeder, Lefebvre, Schott, Caminos e altri ancora: tra di esse non vorrei tacere — per quanto riguarda l'egittologia italiana — la ricca raccolta di testi in traduzione che dà S. Donadoni nella sua *Storia della Letteratura Egiziana Antica*, Milano 1957 e, ad opera dello stesso studioso, i testi religiosi tradotti in *La Religione dell'Antico Egitto*, Bari 1959. Di qualche anno più recenti sono: l'opera di E. Brunner-Traut, *Altaegyptisches Märchen*, Düsseldorf-Köln 1963, la grande raccolta di testi letterari pubblicata da E. Breseiani, *Letteratura e poesia dell'Antico Egitto*, Torino 1969 e, infine, recentissimo, il primo volume di una nuova antologia a cura di M. Lichtheim, *Ancient Egypt Literature. A Book of Readings*. Vol. I: *The Old and Middle Kingdom*, Berkeley-Los Angeles-London 1973.

In questo panorama e precedendo di poco il lavoro della Lichtheim sopra citato, si inserisce ora questa nuova antologia pubblicata a cura di W. K. Simpson e che contiene traduzioni di R. O. Faulkner, di E. F. Wente, Jr. e dello stesso W. K. Simpson. Vorrei ricordare che W. K. Simpson aveva già curato qualche anno fa una nuova edizione della traduzione inglese di A. M. Blackman della *Literatur der Aegypter* di A. Erman, con il titolo *The Ancient Egyptians. A sourcebook of their Writings*, New York 1966 e in questa occasione aveva premesso al lavoro dello Erman una importante introduzione che costituisce una rassegna assai ampia degli studi sulla letteratura egiziana tra il 1925 e il 1965.

Il presente lavoro è aperto da una breve introduzione di carattere generale ad opera di Simpson ed è diviso in quattro parti nelle quali vengono presentati i testi distribuiti nelle varie sezioni a seconda del loro contenuto, quasi per « generi letterari » e, all'interno delle singole sezioni, sono poi disposti in ordine cronologico.

Nella prima parte *Narratives and Tales of Middle Kingdom Literature* trovano posto i racconti del papiro Westcar, l'Oasita eloquente, il Naufrago e la Storia di Sinuhe.

La seconda parte sotto il titolo di *Late Egyptian Stories* comprende la Disputa tra Apopi e Seqenenra, la Presa della città di Joppe, il Principe predestinato, i Due fratelli, la disputa tra Horo e Seth, Verità e Menzogna, Astarte e il Mare, Una storia di fantasmi e Il viaggio di Unamon.

La terza parte è dedicata a *Instructions, Lamentations and Dialogues* e comprende le massime di Ptahhotep, l'insegnamento per Kagemni, l'insegnamento per Merikara, gli insegnamenti di Amenemhat I a suo figlio Sesostri I, le istruzioni lealiste, le lamentazioni di Ipu-ur, quelle di Khakheperra-seneb, la profezia di Neferti, le istruzioni di Amenemope.

La quarta parte, infine, è riservata a *Songs, Poetry and Hymns* e in essa trovano posto dai Testi delle Piramidi, l'inno a Sesostri III, la stele poetica di Tuthmosi III, l'inno ad Aton, varie poesie d'amore e il canto dell'arpista.

Ciascuno dei testi presentati è preceduto da una breve introduzione nella quale se ne illustra il significato storico e letterario e del quale si dà una bibliografia orientativa. Il volume è concluso da alcune illustrazioni scelte con mano particolarmente felice.

L'indiscussa autorità degli studiosi che hanno collaborato a questo volume e la loro specifica ben nota competenza in tema di letteratura egiziana antica consentono di non scendere in particolari per quanto concerne i singoli contributi: basterà solo osservare che le traduzioni sono aggiornate ai più recenti progressi della filologia egiziana e, nel contempo, mi sembrano rispondere assai bene anche alle esigenze del lettore di cultura che, senza conoscere l'Antico Egiziano, si voglia accostare a quanto la civiltà faraonica ci ha dato dal punto di vista letterario. Qualche imbarazzo, se mai, può suscitare l'impianto generale dell'opera: la divisione per generi letterari non è, a mio parere, del tutto felice, perché costringe ogni volta, all'interno di ogni singolo settore, a « ricominciare da capo » dal punto di vista cronologico. Ciò non aiuta molto, evidentemente, chi voglia farsi un'idea coerente dello svolgimento della letteratura egiziana, frantumando in una serie di episodi a sé stanti quello che è invece un processo storico che si svolge secondo una linea che, tutto sommato, si può ricostruire

in modo sufficientemente chiaro. Una disposizione dei testi in ordine cronologico avrebbe sicuramente facilitato la comprensione di certi aspetti della civiltà letteraria antico egiziana che, forse, per i non addetti ai lavori, non sono sempre di immediata evidenza.

Ma, a parte queste considerazioni, il libro è ottimo e si raccomanda vivamente a chi voglia farsi una prima idea della letteratura antico egiziana: e anche gli specialisti potranno trarre qualche vantaggio dalla sua lettura, ogni volta che vorranno servirsi di una traduzione aggiornata e autorevole dei testi che il volume raccoglie.

SERGIO PERNIGOTTI

- F. DE CENIVAL, *Cautionnements démotiques du début de l'époque ptolémaïque (P. Dém. Lille 34 à 96)*, Editions Klincksieck, Paris 1973 (= Société d'Histoire du Droit. Collection d'histoire institutionnelle et sociale, 5). 1 vol. in 8°, 262, pp., 20 tavv.

Nel corso degli scavi condotti nel 1901 e nel 1902 a Medinet Ghoran e a Medinet en-Nahas (l'antica Magdola), P. Jouget aveva recuperato varie centinaia di frammenti di papiri, greci e demotici, provenienti soprattutto da cartoni di mummia. Portati in Francia, essi entrarono a far parte della collezione papirologica dell'Università di Lilla: con la denominazione di Pap. dém. Lille, 33 di questi papiri furono pubblicati dal Sottas nel 1921 (cfr. H. Sottas, *Papyrus démotiques de Lille*, I, Paris 1921). Lo studioso francese pensava a un secondo volume comprendente i numerosissimi frammenti che non avevano trovato posto nella sua pubblicazione, volume che circostanze di varia natura hanno impedito che venisse alla luce. I papiri di Lilla sono entrati in seguito nella collezione dell'Istituto di Papirologia della Sorbonne: ma prima di poter procedere alla loro pubblicazione era necessario un lavoro preliminare non semplice né rapido, trattandosi di restaurare e inventariare molte centinaia di frammenti piuttosto piccoli. Con questo volume Françoise De Cenival pubblica un certo numero di testi demotici così recuperati, riprendendo assai opportunamente la numerazione di Sottas: per questa ragione i documenti qui presentati sono designati come Pap. dém. Lille 34-95. Come si vede, si tratta di ben 62 testi demotici (di cui 59 del tutto inediti: solo tre erano già stati pubblicati da Sottas: i nn. 6, 7 e 9) molto ben caratterizzati sia dal punto di vista del contenuto che da quello cronologico: l'ambito temporale entro il quale essi si muovono è infatti quello dei regni di Tolomeo Filadelfo (285-246 a.C.) e di Tolomeo Evergete (246-221 a.C.) e i più recenti non sono comunque posteriori al 209 a.C., 13° anno di regno di Tolomeo IV Filopatore. I documenti qui presentati sono coerenti anche dal punto di vista del contenuto, perché sono tutti, pur nella varietà degli schemi legali conservati, atti di garanzia e sono localizzati in un ambito molto circoscritto, che è quello della *meris* di Themistes nel Fayyum.

La prima parte del libro è dedicata alla edizione dei testi che sono dati in trascrizione con la traduzione a fronte e accompagnati dal commento filologico. La seconda parte è riservata al commento generale che è specialmente dedicato